L' ORFANA DI GINEVRA

AZIONE MIMICA IN QUATTRO ATTI

COMPOSIZIONE

DI

GIOVANNI GALZERANI,.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nel Carnevale dell' anno 1831.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina,

1831.

ARGOMENTO.

Nacque Teresa dal segreto imeneo del Conte di Wolmar, e della Baronessa di Ligny, che atteso gli odj delle loro famiglie, restò sempre gelosamente celato.

Dopo la morte del Conte, neppure osò la Baronessa tradire il suo segreto, ma pubblicamente adottò Teresa per figlia, ed allorchè giunse all' estremo di sua vita, la dichiarò erede universale delle proprie facoltà.

A parte di questo arcano non vi era che un solo confidente della Baronessa, chiamato Walter, il quale possedea ancora il documento che provava la nascita di Teresa; ma innamorato costui della nobil donzella, non meno che avido delle di lei ricchezze, formò il progetto di sposarla, onde appagare pienamente le sue brame.

Alla di lui amorosa dichiarazione, ed all' offerta della mano di sposo, oppose Teresa un così fermo rifiuto, che tolse a Walter ogni speranza, e lo fece determinare alla più fiera vendetta.

Ipocritamente finse con Teresa di rassegnarsi al suo destino; ma si recò tosto presso i parenti della defunta Baronessa, coi quali dispose la più nera trama onde perdere l' abborrita orfanella.

Il testamento olografo, che istituiva erede Teresa de' beni dell' estinta, fu contestato innanzi ai Tribunali; si produssero le più convincenti pruove ch' era falso, e molti compri testimonj asserirono che Teresa n' era l' autrice.

L' inesperta giovinetta, ingannata dall' empio Walter, affidò al medesimo la sua difesa

presso i Magistrati, e tanto bastò per compiere interamente la sua rovina. Essa fu condannata ad una pena infamante ed al carcere in vita.

Informata appena l' infelice orfanella della terribile sua condanna, non tardò un istante ad involarsi da Ginevra; nè sapendo ove dirigersi prese la via di Lusanna. e giunse ad un Castello appartenente alla Marchesa di Senange.

Ivi per sorte incontrata dal venerando Egherton, fu presentata alla padrona del Castello, la quale cotanta affezzione prese per l' interessante incognita, che dopo qualche tempo accortasi della inestinguibile passione concepita dal proprio figlio per la medesima, s' indusse ad unire le loro destre.

Da questo punto principia l' azione, che chiarissima volgendosi sino allo sviluppo della catastrofe, trovo superfluo duplicare la narrativa di quanto contiensi nell'esposizione de' seguenti atti.

Io non dissimulo, che spaventato dall' esposto antefatto abbandonai molti anni fa il pensiero di ridurre in mimica azione questo soggetto. Ma obbligato in oggi ad esporre un ballo di mezzo carattere, *ed in ristrettissimo tempo, sono stato costretto d' intraprenderne la tessitura, nella fiducia, che essendo quasi noto a tutti il Dramma di questo titolo, non resterà interamente oscuro tutto ciò che non sarà abbastanza atto ad esprimersi co' limitati mezzi del muto linguaggio.*

La lusinga di poter destare qualche interesse anche con un piccolo ballo, privo certamente di quelle risorse spettacolose, che per lo più sono di base ad un esito fortunato, mi ha indotto a questa scelta. — Se mi sono ingannato, imploro la troppo da me sperimentata indulgenza di questo rispettabile Pubblico.

La musica è del Maestro signor *Pietro Raimondi*.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini* e *Tommaso Menicanti*. Quelle di paesaggio del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista Sig. *Felice Cerrone*.

PERSONAGGI.

LA MARCHESA DI SENANGE, madre di
Signora Ricci Peppina.

CARLO, amante di
Signor Guerra.

TERESA, orfana ginevrina,
Signora Porta.

ANGELO EGHERTON,
Signor Ottavo.

WALTER,
Signor Demattia.

LORENZO } affittajuoli, *Signor Bolognetti.*
BRIGIDA } *Signora Jacopetti.*

BIAGIO, Intendente del Castello,
Signor Giannini.

IL MAGISTRATO,
Signor Durante.

Donzelle della Marchesa.
Villici d' ambo i sessi.
Domestici.
Soldati.

L' azione è in Svizzera.

BALLABILI.

Atto I. *Esultanza de' villici* all' arrivo della Signora di Senange.

Danza caratteristica.

Passo a due, eseguito dal Signor Carey e Signora Ricci Elisabetta.

Atto IV. *Passo a due*, eseguito dal Sig. Guerra e Signora Brugnoli-Samengo.

Danza finale.

ATTO PRIMO.

Parco del Castello della Marchesa di Senange. Amene colline nel fondo.

Si attende la Signora di Senange con suo figlio. — L'Intendente, mostrando un foglio che ha ricevuto, palesa a tutti i villici colà radunati, che in quel giorno si celebreranno i sponsali del loro padrone con la giovine orfanella. Il giubilo è generale a così fausta notizia, e tosto esultanti accorrono ad incontrare la Marchesa.

Walter inosservato s' introduce nel parco, e traendo un portafogli, confronta il locale colle notizie che ha ricevute, svolge un cartello, e lo affigge ad una muraglia. Scorgesi in esso la seguente iscrizione:

CENTO TALLARI

A CHI DENUNZIERA' LA CONDANNATA TERESA.

L'arrivo di Egherton fa ch'egli tosto si ritiri nel vicino boschetto. Contemporaneamente discende dal palazzo Teresa con Biaggio, onde recarsi anch' essa ad incontrare la sua benefattrice. Egherton si congratula della prossima di lei felicità, e si offre di accompagnarla, mentre i domestici con Biaggio la precedono. — Il fatale affisso si presenta al di lei sguardo nel sortire dal parco; essa retrocede inorridita; Egherton attonito rimane alla lettura di quello, ed all' effetto che ha prodotto in Teresa. — La misera orfanella cade ai piedi del vecchio suo protettore, il quale tosto la solleva, e la eccita a palesargli la cagione del suo spavento. Teresa, dopo aver chiamato il Cielo in testimonio della veracità de'

suoi detti, gli palesa la serie funesta di sue sventure. - Egherton ne resta vivamente commosso; ed intimamente persuaso della di lei innocenza, l'assicura che sin da quel momento egli ne avrà cura qual propria figlia; ma la esorta ad involarsi la prossima notte da quel Castello, e seguirlo presso una sua sorella, ove si terrà nascosta finch' egli non l'abbia pienamente giustificata, e smascherati gl' iniqui suoi persecutori. Teresa si mostra rassegnata al suo crudele destino. Egherton le promette di riedere fra pochi istanti, dopo aver date le opportune disposizioni per la di lei evasione, e parte. La desolata donzella si abbandona sopra un sedile nel massimo abbattimento.

Walter che da lungi ha già riconosciuta la sua vittima, con precauzione le si avvicina. — Raccapriccio della donzella nel ravvisarlo. Le proposte del perfido le destano ribrezzo e terrore; ma conoscendo che il suo destino è nelle mani di quello scellerato, se gli prostra dinanzi, e lo scongiura a desistere dalla crudele sua persecuzione.

Walter inesorabile le impone di seguirlo, e già la misera irresoluta sta per cedere alle di lui minacce, allorchè un festivo suono, e il ritorno de' villici che si recarono ad incontrare la Marchesa, l'obbligano a rilasciarla. Egli dopo aver accennato a Teresa l'esposta taglia, la costringe a giurargli di ricusare sotto qualsivoglia pretesto all'imeneo col Signor di Senange, e si allontana.

La Marchesa, ed il figlio, sono smontati con alcune Dame e Cavalieri ai cancelli del parco. Egherton è già ritornato ed entra con essi. Teresa quasi a forza si trascina incontro alla sua benefattrice, la quale teneramente la stringe fra le braccia, e partecipando ad Egherton che al

nuovo giorno seguiranno i sponsali del figlio con la gentile orfanella, lo prega voler tenerle luogo di padre in tale circostanza. L' ottimo vecchio lo promette. Il giubilo è universale. I villici festeggiano un giorno così avventuroso con liete danze, dopo le quali la Marchesa invita il suo corteggio a seguirla nel palazzo, onde assistere alla sottoscrizione del nunziale contratto. Teresa guarda all' intorno con terrore. Il di lei turbamento è rimarcato dall' amoroso Carlo, il quale le ne fa un dolce rimprovero. La misera quasi fuori di se è costretta di seguire la Signora di Senange che le porge la mano. In tal punto si presenta Walter ed arresta la comitiva. Teresa cade fra le braccia di Egherton. La sorpresa è generale. — Carlo con veemenza richiede all' incognito chi sia, e che pretende in quel luogo. *Condur meco quella giovine*, quegli con fermezza risponde. Lo stupore si accresce negli astanti. *E con qual dritto?* prosegue il furente giovine. Walter si accinge alla fatale dichiarazione; ma Teresa ne lo distoglie, mostrandosi pronta a seguirlo. Vivamente Carlo si oppone, e le sue minacce obbligano finalmente Walter a palesare l' arcano. Un colpo di fulmine è per la Marchesa la terribile scoperta. Carlo nella massima costernazione si avvicina a Teresa, e la scongiura a difendersi. Invano quella desolata protesta di essere innocente, e prostrata tende le braccia alla pietosa sua protettrice. Essa vien rigettata con orrore dalla Marchesa, la quale le impone di tosto allontanarsi dal suo Castello. Infruttuose riescono le suppliche di Carlo per calmare la madre. Walter prende la mano di Teresa, e l' obbliga a seguirlo. Egherton in atto imponente lo vieta. *Promisi farle da padre* egli esclama, *e manterrò la mia parola. Chi ardirà strapparla dalle mie braccia?* Ognuno

è commosso all'atto generoso del venerando vecchio, il quale seco conduce la misera orfanella. Walter fremente si allontana. La Marchesa ordina che si apponti la sua partenza, ed entra nel palazzo seguita dal dolente figlio, e dal suo corteggio. Tutti si allontanano afflitti per l'infausto avvenimento.

ATTO SECONDO.

Cortile di una fattoria appartenente alla Signora di Senange. — Da un lato si vede il così detto padiglione fatto fabricare dalla Marchesa per alloggiarvi. All' opposta parte vi è la casa del fattore. Questo luogo è rinchiuso da un alto muro, al di fuori del quale si vede la campagna.

La notte è oscurissima e minaccia un temporale. Varj montanari escono dalla casa di Lorenzo per riedere ai loro abituri. S' ode bussare al portone della fattoria, e tosto viene aperto. Egherton entra con Teresa. Brigida e Lorenzo restano sorpresi alla inattesa loro venuta. Il vecchio prega caldamente il buon fittajuolo di alloggiare per quella notte la giovinetta, promettendogli di riedere a riprenderla appena spuntato il nuovo giorno. Il rispetto che hanno tutti per Egherton, fa che Lorenzo prontamente aderisca alla richiesta. Il vecchio, assicurata Teresa del pronto suo ritorno, parte. Varie sono le congetture intorno a Teresa, ma nessuno ardisce interrogarla. Già il tuono rimbomba, e sta per cadere la più dirotta pioggia. I montanari accendono le loro lanterne e si congedono. Brigida, e Lorenzo sono occupati a soccorrer Teresa che spossata di forze si è assisa sopra una panca.

Dal portone del cortile s' introduce inosservato un uomo avvolto in un mantello, e si nasconde. Egli è l' iniquo Walter. — Brigida conduce Teresa nel casinetto della Marchesa per passarvi la notte, ed a sua richiesta Lorenzo le reca il ricapito da scrivere. Il temporale sempre si aumenta. I fittajuoli dopo smorzato il fanale del cortile si ritirano nella loro abitazione.

Walter che ha il tutto osservato, risolve di profittare dell' opportuno momento per impossessarsi di Teresa. Egli leggermente batte alla porta del casino. La giovinetta lungi dal sospettare un tradimento, e credendo che sia la fittajuola, apre e discende. Alla vista del suo persecutore la misera retrocede atterrita; il lume le cade di mano e si spegne. Walter tenendola per un braccio, snuda un pugnale, e le impone silenzio. Nel bivio fatale di seguire quell' empio, o la morte, Teresa si da in preda alla disperazione; ma invano essa si dibatte per sfuggirgli dalle mani, e già il ferro dell' aggressore sta inalzato contro al di lei petto, allorchè lo strepito d' una carozza, e l' aprirsi della porta della fattoria atterriscono Walter a segno che abbandonata la sua preda, fugge verso la muraglia, la scavalca, e si getta nella campagna.

Si batte al portone del cortile. Brigida, e Lorenzo si avvengono in Teresa quasi svenuta, mentre i garzoni corrono ad aprire. Biagio al di fuori annuncia l' arrivo della Marchesa di Senange col figlio. Spavento di Teresa. I fittajuoli confusi corrono a celare l' orfanella nel vicino fienile. Entra la Signora di Senange con Carlo. Tutti si affrettano a servirla, ma essa altro non chiede, se non che di ritirarsi al suo casino, avendo bisogno di riposo. Carlo l' accompagna, ma dopo pochi istanti riede col foglio che Teresa

aveva lasciato sul tavolino, non ancor terminato. Egli tosto chiede al fattore ove si trovi l'orfanella. Lorenzo si confonde. Un ordine severo del padrone lo astringe finalmente a palesare ch'essa è in quel luogo. Carlo vuole assolutamente vederla, ma l'arrivo di Biagio, il quale segretamente lo avverte che ha veduto Walter aggirarsi intorno alla fattoria, lo arresta, e prese le sue pistole, obbliga Biagio a condurlo ove ha veduto quello scellerato. Il temporale, che sembrava alquanto calmato, prorompe di nuovo e con maggior impeto. Walter penetra di nuovo nel cortile: *La mia salvezza* esprime l'iniquo, *esige la morte di Teresa*. Ei la crede nel casino, e vedendone aperta la porta vi s'introduce. Carlo, e Biagio traversano intanto il fondo del cortile in traccia di Walter. Teresa che dal suo nascondiglio ravvisa l'amante, non puol rattenersi e discende. Lo scoppio di un fulmine che penetra nella soffitta del padiglione atterrisce la giovinetta. Un lungo gemito s'ode nella parte del casino, e tosto Walter nel massimo disordine ne esce, dandosi a precipitosa fuga. Di nuovo il grido della Marchesa giunge all'orecchio dell'orfanella già discesa nel cortile. Essa si accorge che il fulmine ha prodotto l'incendio nel casino percui chiama altamente ajuto, e vola a soccorrere la sua benefattrice. Dopo breve tempo accorrono molti. Teresa comparisce sulla scala pallida e convulsa, tenendo in mano un ferro insanguinato. Contemporaneamente entranò Carlo, Eglierton, e Biagio. *Essa è morta, ed io* . . . . Queste sono le sole parole che puol esprimere l'atterrita donzella, e cade al suolo. - Il raccapriccio è generale.

ATTO TERZO.

Salone rustico nella fattoria.

Tutti i villici de' contorni della fattoria sono accorsi. Un movimento continuo di gente precede l' arrivo del Magistrato, ed indi a poco Teresa viene colà condotta fra gli armiggeri. Egherton giunge dall' opposta parte; la misera lo ravvisa e gli stende le braccia invocando la di lui assistenza. - L' ottimo vecchio la conforta a sperare nella giustizia divina, e scongiura il Magistrato a permettergli un breve colloquio colla detenuta dinanzi a lui soltanto. - Vien ordinato ad ognuno di ritirarsi. Alle interrogazioni che le vengono fatte, Teresa narra tutti gli avvenimenti di quella notte funesta. Egberton ad ogni istante sembragli più chiara ravvisare l' innocenza di quella sventurata, e allorchè rileva esser essa stata alloggiata nel càsino della Marchesa nel momento che Walter minacciò di ucciderla, esultante si prostra, e con sommo fervore implora la protezione del cielo in favore di quella misera.

Carlo in quello istante giunge ebro di gioja, e partecipa che sua madre è rinvenuta dal mortale deliquio cagionatole dallo spavento, e che lievissima essendo la di lei ferita, già rivolge i passi a quella parte per dichiarare che innocente è Teresa dell' assassinio imputatole. Inesprimibile è il giubilo degli astanti.

Lorenzo, e Biagio giungono anelanti, e narrano di aver trovato nascosto entro la fattoria un uomo, il quale nella supposizione che volessero arrestarlo, aveva scaricato le sue armi contro di essi, per cui gli armiggeri accorsi se ne erano impossessati. *Egli è Walter*, esclama Egherton, *il cielo ha esauditi i miei voti*. Il Magistrato ordina che gli sia condotto dinanzi. — Egherton

intanto partecipa segretamente un suo progetto, e dopo avere raccomandato a tutti il più rigoroso silenzio in quanto concerne a Teresa, entra colla medesima nella porta di prospetto.

Giunge Walter nel massimo disordine circondato da guardie. Egli alla vista del Magistrato cerca di ricomporsi, ma nel di lui volto chiaro apparisce il turbamento dell'animo. Il Giudice lo interroga della cagione per la quale si era recato nella fattoria, e perchè avea scaricate le armi contro i fittajuoli. Esso con franchezza risponde, che smarritosi a causa del temporale, cercava un ricovero, e vedendosi assalito, era stato costretto difendere la propria vita, tanto più dopo l'assassinio ch'era stato non ha guari commesso. *Voi dunque*, il Magistrato prosegue, *eravate allora nella fattoria? Io nò*, Walter prontamente risponde. - *E chi v' ha di ciò informato?* A tale interrogazione resta quasi confuso un istante, ma tosto rimettendosi dice che, essendosi la cosa divulgata, ha sentito ch'era stata uccisa una giovine orfanella. Egherton che entrando ha udito le ultime parole, s'inoltra, e rivolto al giudice, *Signore*, gli dice, *io accuso quest' uomo del delitto commesso la scorsa notte*, *e rendo responsabile la mia vita di quanto asserisco*. Walter atterrito, protesta di essere una calunnia, e senza alcuno appoggio l'accusa di Egherton. *Ebbene*, esclama il venerando vecchio, afferrandolo per un braccio, *appelliamoci al giudizio di Dio. Il corpo della tua vittima è in quella stanza, giura se hai coraggio a lei dinanzi che tu non fosti l'assassino*. Walter è costretto di seguirlo. I suoi passi sono incerti. Tutti gli sguardi sono fissi sopra di esso. Giunto alla scalinata la porta si apre con fragore. Teresa coperta di bianca veste, scarmigliata e col pugnale nella destra se gli presenta dinanzi. Inorridito all'inatte-

sa vista, Walter si arretra in disordine e cade a terra. Il suo portafoglio gli esce dal petto, ove lo tenea nascosto. Carlo all' istante lo raccoglie, ne esamina le carte, e corre a recarle all' adorata Teresa.

La Marchesa che giunge in quell' istante, abbraccia con trasporto di gioja la diletta orfanella. Walter accortosi dell' inganno, in preda della massima disperazione è trascinato altrove dalle guardie. Teresa ai piedi del suo benefattore versa il pianto della più tenera riconoscenza. Eghberton la stringe al seno, e i due felici amanti si danno la mano di sposi. Quell' albergo del terrore, e della desolazione diviene in un istante l'asilo della felicità.

ATTO QUARTO.

Villaggio situato alla riva di un torrente. Il rustico ponte di legno che unisce le due opposte sponde vedesi in gran parte rovinato dall' escrescenza delle acque.

Tutti i villici sono occupati a ristaurare il ponte per la partenza degli illustri personaggi, e già l' opra è al suo termine. — La Marchesa di Senange giunge appoggiata alla diletta orfanella ed all' amoroso figlio. Eghberton, il magistrato ed i buoni fittajuoli la seguono. Essa compensa generosamente le premure di quell' affettuosa gente, la quale prorompe nelle più clamorose acclamazioni, e supplica il Signor di Senange a permetter loro di celebrare il suo imeneo con Teresa secondo il costume di quel villaggio. — La Marchesa ad istanza del figlio vi acconsente, e tosto ha luogo la caratteristica festa.

La partenza della nobil comitiva accompagnata dalle felicitazioni generali termina l' azione.

FINE.